

qualcuno perchè suonava un po' a lungo la campanella di avviso!

Gli operai, sevizati così, diventano nervosi e spesso e volentieri trattano male i passeggeri.

Se la società vuole che i suoi impiegati rispettino il regolamento cretino fabbricato dalla direzione, non rispetta affatto, poi, il regolamento approvato con decreto prefettizio per l'esercizio della linea. Non dovrebbero salire in tram gli individui in istato di ubriachezza, e invece basta far un sol viaggio su quella linea specie nei giorni festivi, per godere spettacoli assolutamente indegni di città civile.

Il viaggio si fa in 40 o 45 minuti, mentre dovrebbe essere fatto in 20, perchè le coincidenze non coincidono mai e le vetture, sconquassate, sudice, vecchie, vanno a passo di lumaca.

Perchè il capo movimento che dimentica di essere anche lui un salariato, cerca di farsi merito presso i capi addossandosi la parte di boia, del personale e non cerca di fare, invece, almeno per quanto dipende da lui, che il servizio proceda in modo meno indecente?

NOSTRE CORRISPONDENZE

Intorno a Napoli

Sempre lamenti!

Poggioreale — (Budilone) Un grave fermento va manifestandosi fra gli operai della ditta Ciaburri a causa dei modi dittatoriali di un figlio del proprietario a nome Alfredo. Costui, che supponiamo sia il *fac-totum* dello stabilimento, ha istituito un regime disciplinare addirittura militare; sordo alle domande di miglioramento dei suoi operai, è invece sempre pronto a multare ad ogni più lieve infrazione e talvolta anche ingiustamente. La sua condotta è spiegabile, egli è capitalista e non tradisce i suoi interessi. Sono operai, invece che non sanno difendere la loro causa: si organizzino e allora non avranno più a temere violenze e sopraffazioni.

Le magagne del Cantastorie.

Ponticelli — (Sigma) Poco dopo salito al potere il nostro cantastorie, progettò e propose al Consiglio comunale di eseguire lavori pubblici.

Ai progetti ideati dal sindaco, si opponeva lo stato poco florido in cui trovavansi le finanze del nostro comune.

Il neo-cavaliere sebbene deficiente di cognizioni ma non privo di furberia e scaltrezza, studiò con quali arti subdole, doveva far passare il suo progettato *carozzone* municipale. Così, trovata la persona malleabile e che si prestava ai suoi interessi, (Tuccillo e Ci.) propose lavori per ben L. 93.000 che dopo poi salirono a circa 154.000 lire.

Chiamato il Consiglio comunale a deliberare in proposito nel 27 dicembre 1892, durante la discussione, si oppose il consigliere Baldanza. Ma il sindaco Aprea, non poteva accettare i giusti apprezzamenti del Baldanza, perchè lesivi ai suoi interessi, ed ingannando gli altri consiglieri, a cui fece credere che si sarebbero fatti i detti lavori, senza far debiti e senza mettere altre tasse ottenne da costoro l'approvazione.

I lavori anzidetti furono apparentemente eseguiti soltanto dall'appaltatore Tuccillo e comp. per la somma di circa 154.000, con un *piccolissimo* ribasso e col contratto di essere soddisfatto dal Comune a rate annuali di lire 10.000 ciascuna. La magagna a questo punto appare lampante, evidente. Difatti, se il Tuccillo trovavasi nel 1899 ancora creditore di lire 11.000 del Comune, di cui 50.000 senza interessi e 60.000 con l'interesse del 5 0/0, per quali recondite ragioni il Sindaco ha voluto pagare in una sola volta questo debito al Tuccillo. Mentre che nel contratto si avrebbe dovuto pagare a rate annuali? Cosicché per pagare il Tuccillo a contanti si è dovuto aumentare di altre lire 100.000, il mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti, e quindi si debbono pagare per soli interessi la somma di circa 118.000 lire; mentre pagandolo a rate annuali, cioè dal 1899 al 1913 (calcolando interessi sopra interessi solo l. 38.806.15. E questo è stato tutto l'interesse spettante al signor Tuccillo, ed il Comune avrebbe guadagnato la somma di lire 79.198.15.

Per la verità dobbiamo dire che nella seduta del 9 settembre 1899, tutt' i consiglieri a tale uopo votarono favorevolmente al Sindaco, tranne il consigliere Damiani Vincenzo.

Invitiamo il cantastorie che non pensa che ad istruire processi fantastici, disturbando i reali carabinieri inutilmente, a rispondere alle nostre accuse, se coraggio e moralità ne ha ancora. In caso contrario che deleghi in sua vece, il suo satellite-mariionetta signor Arcopinto Gennaro. È a conoscenza di tutti che D. Gennarino ci tiene ad indossare la sua oramai scolorita marsina, perciò lo invitiamo a smentire, se può, il che abbiamo ragione di dubitare, le nostre accuse recise e categoriche.

L'appalto infame

Capua. — Una delle cause maggiori della terribile crisi finanziaria, che ha inghiottito tutto il patrimonio comunale, e ha mandato sul lastrico centinaia di famiglie, deve riscontrarsi nell'appalto della luce elettrica. I fulgidi bagliori delle lampade Edison trionfarono sugli umili lampioni a petrolio, ma quelli che diffusero per Capua questi lumi di progresso, non erano che barbari rapinatori, avidi di arricchire a danno del popolo. Ed è un fatto — che mentre la sventura colpisce cittadini probi ed onesti, inabissandoli nei gorgi della fame, pochi farabutti, senza un soldo, senza un dito di cervello, hanno fatto fortuna. È la virtù che ha fatto da sgabello al delitto.

Cinquantamila lire all'anno, e per 50 anni, cioè per la vita di parecchie generazioni — ecco quello che costa la luce elettrica a Capua, che fa rimpiangere le lucerne a olio. Senza controllo, senza responsabilità, il concessionario trincerandosi in una impunità senza limiti, dispone dei raggi e delle tenebre, dando e togliendo la luce, quando vuole.

E i privati soffrono, danneggiati nei loro interessi, e la cassa dell'appaltatore si riempie.

Il nostro Consiglio Comunale — L'Addio — L'affare daziario — Responsabilità

Santamaria C. V. — (G. C.) L'addio dell'ex Sindaco ai Consiglieri del nostro Comune non poteva essere più misero di quello che fu — e la sua auto-difesa non fece che mostrare al paese la pazzia dei tre amministratori. Disse il cav. Troiano che egli era orgoglioso di essere stato per più di un anno il capo del nostro Comune, e di aver amministrato in modo da non ricevere mai alcuno attacco dai suoi avversari. E qui giova domandare all'ex Sindaco: che cosa avete fatto in un anno di amministrazione? e siccome noi sappiamo che voi nulla avete fatto, siete ancora in tempo a farcelo sapere. Ma dimenticavo; voi avete fatto due cose — una vendetta, ed un favoritismo — senza dire poi che siete andato a Roma in occasione dei funerali di re Umberto facendo spendere al Comune la non lieve somma di lire 600 e più. Ma il bello è questo, che volendo fare le vostre vendette non vi siete neanche riusciti per intero, perchè noi possiamo far sapere al paese che finora la vostra deliberazione con la quale diffidate il Direttore Notarangi non è stata approvata dal Consiglio provinciale scolastico, anzi essa non sarà mai approvata. Non è esatto quello che disse il Sindaco nell'addio, che egli si dimetteva per ragioni professionali, ma invece è notorio che il suo partito volle le sue dimissioni.

Al Sindaco Troiano, che nel suo discorsetto aveva accennato ad una proposta di conciliazione fatta alla minoranza rispose il consigliere Antonio Cazzaro a Fossataro, il quale ringraziando il Sindaco per le parole benevoli rivolte alla minoranza, disse che era necessario perchè il Sindaco lo aveva accennato, che il paese sapeva a quali principii s'era ispirato la forte minoranza a non accettare la proposta conciliazione — ricordò quindi la slealtà commessa nelle ultime elezioni dal partito che carpi il potere con inganno e disse che la minoranza non poteva accettare le gravi responsabilità nelle quali era incorsa l'Amministrazione Comunale nel breve periodo che aveva amministrato il Comune: responsabilità che avrebbe la minoranza assodate e portate nel Consiglio in una delle prossime tornate.

Ed ora aspettiamo con ansia che il neo Sindaco prenda il suo posto per sapere quale sia il suo programma, e se anch'egli crede utile e necessario doversi aumentare la tariffa daziaria, a danno di tutti, per contentare le brame degli appaltatori. E se anch'egli lo crede se continua gli stessi metodi noi non mancheremo di continuare a smascherare i fini loioleschi.

Autorità troppo zelanti

Salerno — (X) La Sezione del P. S. I. di Salerno aveva deliberato di pubblicare e diffondere un manifesto di pretesta contro quegli studenti che avevano preparata una dimostrazione contro le feste da tributarsi in onore di Monsignore Laspro. Il nostro corrispondente incaricato della stampa, espletò regolarmente il suo mandato, e il manifesto fu distribuito. Senonché il giorno dopo la distribuzione furono chiamati dall'Ispettore di P. S. i compagni Tintori, Muoio, ed il vostro corrispondente e ad essi fu notificata la contravvenzione per l'art. 65 della legge di P. S. La causa si tratterà il 29 sett.

I commenti sulla condotta della troppo zelante autorità li lasciamo al lettore.

Da Faicchio (ritardata)

Al troppo solerte maresciallo dell'arma benemerita poi, che atteggiandosi a sradica-socialista, in una inchiesta a mezza notte, si permetteva di intimidire il nostro compagno Giuseppe Santillo, dicendo di non fargli concedere la licenza da caccia, facciamo osservare, che immediatamente dopo l'interrogatorio subito dal medesimo, abbiamo inoltrato domanda per il rilascio della predetta licenza, solamente per dimostrare che i socialisti sono cittadini onesti, e come tali, non fuori della legge; si provasse l'autorità a negargliela, e noi sapremo far arrivare la porcheriucola alla Camera dei deputati, ove sono nostri compagni con tanto di feगतो; penserà il vecchio Saracco a cavarsela, dimostrando che la legge si applica ad arbitrio di un carabiniere qualunque (il caso Del Giudice informi).

Ricordiamo al predetto maresciallo che farebbe meglio a vigilare di più qualche suo dipendente, e non permettere che da sorvegliante diventi avventore di pubblici esercizi; ciò glielo diciamo verbalmente altra volta!

Ed ora attendiamo che la bolla di sapone si sgonfi.

Dalle Puglie

L'opera dell'Amministrazione Arbitri polizieschi

Corato 13 — Con la giornata d'ieri la storia paesana registra un'altra data nefasta, che insieme con quella del 9 gennaio dimostrano l'opera deleteria e poliziesca di 2 amministrazioni così dette *radicali o democratiche* che sieno. Dati certi elementi in amministrazione i frutti non possono essere che quelli che si raccolgono. È fatalità storica però che quelle amministrazioni che hanno creduto con queste brutture denunziatrici combattere gli avversari, hanno sempre avuto dal popolo amministrato la lezione che si son meritata.

Vediamo infatti l'amministrazione che era al potere all'epoca del 1894 cadere sotto il peso delle proprie nefandezze vediamo similmente l'amministrazione denunziatrice dei fatti di Ruvo cacciata dal potere ed ultimamente anche Molfetta dava agli amministratori pseudo repubblicani la lezione meritata.

Diamo loro un consiglio: si ritirino in santa pace a vita privata per non cadere sotto l'esecrazione del popolo lavoratore che non riscalda nei presenti amministratori che degli sperperatori *abilissimi* del danaro pubblico e funzionari di P. S. da far carriera.

La data del 12 settembre se rappresenta una premeditata rappresaglia, da parte da alcuni componenti l'amministrazione, ad oneste e fiere coscienze che fanno parte del circolo C. Cafiero, rappresenta anche un grave arbitrio delle autorità di P. S. (ai primi asserviti). Di fatti senza un giustificato motivo, senza aver voluto mostrare il decreto o l'ordinanza (calpestando gli art. 142 e 64 del Codice di procedura penale) si perquisivano con uno straordinario apparato di forza, le case di molti compagni nostri (non escluso il vostro corrispondente) e la sede del circolo Carlo Cafiero. Gli stessi funzionari che perquisivano che saranno querelati in base all'articolo 158 C. P. si convinsero dell'enorme arbitrio a danno di pacifici ed onesti cittadini, giacché

non si trovò nei luoghi perquisiti nemmeno un pezzo di carta che giustificasse l'arbitrio.

E a dare man forte alla polizia c'erano le guardie municipali (come rappresentanza comunale) che si distinsero per il loro zelo.

Ed ora che ne dice il cronista del Fascio popolare? Si aveva o no ragione di denunziare al pubblico disprezzo legulei ed arrotini? Sa spiegare il perchè la sedicente Sezione Elettorale Socialista ed i suoi componenti non furono fatti segno agli stessi arbitri consumati a danno del circolo e componenti la sezione socialista C. Cafiero? Ci rivedremo a Filippi.

Prepotenza millitaresca p'ù che medioevale

Gravina in Puglia — Una quindicina di giorni or sono, furono di passaggio da Gravina alcune batterie di artiglieria di campagna per prender parte alle manovre tra Gioia del Colle e Acquaviva delle Fonti. A mente delle prescrizioni militari, le truppe che transitano vanno alloggiati a carico dei comuni compresi lungo l'itinerario. Ne consegue che anche le famiglie private insieme alle autorità locali, devono fornire l'alloggio, specie, agli ufficiali. La famiglia Maiorana, fra le altre, era stata preavvisata qualche giorno prima ad approntare l'alloggio ad un capitano per una notte. Bisogna premettere che la famiglia Maiorana era quasi tutta da parecchi giorni assente da Gravina: non vi erano, fra l'altro, le stesse persone di servizio. Per tale motivo ed anche per non aver secature in casa da gente non sempre abituata a rispettare l'ospitalità, uno dei fratelli Maiorana pensò di far allestire, a sue spese, un appartamento discreto in uno degli alberghi del paese, e ne dette, in tempo debito, conoscenza al sindaco e a chi per lui. Non l'avesse neppure pensato il Maiorana! Il capitano non volle, ad alcun costo, nella sera appuntata dormire in albergo, e non ostante l'assenza di tutti i padroni di casa, mandò a richiedere del locale mai resciallo nei RR. Carabinieri e dallo stesso, per mezzo di un grimaldello qualunque, fece subito rompere la serratura del portone del palazzo Maiorana, vi s'introdusse, si scelse l'appartamento che più gli fece comodo e vi alloggiò durante la notte.

Non vi è chi non abbia visto in un simile atto il più patente arbitrio con abuso di autorità da parte di persone rivestite di cariche pubbliche. Il fatto ha indignato tutti.

Fiscalismo esorbitante.

Lecco — (Vang) Giorni sono è avvenuto un altro di quei fatti d'arbitrio denunziati: l'arresto cioè di un contadino per le proteste contro gli abusi delle guardie scambiate invece da queste per oltraggio alla forza pubblica.

Si erano recati sul campo del coltivatore Luigi Fiore, in Poggiardo, sequestrando delle piante, credute di contrabbando, ma poi essendo intervenuto l'ispettore del luogo ed accertato che il prodotto era regolare, il sequestro non ebbe più corso.

Restituite a malincuore le piante per gli agenti vollero ritenere in arresto il contadino perchè colpevole di resistenza ed oltraggio. Che vi era da fare con quei messeri? O la borsa o la vita. Ebbero così questa e furono soddisfatti.

Però, se la giustizia non è fola, soddisfazione dovrà avere anche il contadino illegalmente arrestato e qualatosi al giudice per questo. Stavolta non vi saranno soli testimoni le guardie e la verità può stabilirsi.

Intanto se il contadino troverà ad aver ragione, che cosa ne otterrà per la generalità se il sistema mostruoso rimane? Che se ne otterrà se essi sono incoraggiati, premiati, autorizzati da governative circolari?

Varie

La feroce reazione di Carloforte

Cagliari 8 (F. F.) — Il sindaco del nostro comune sotto le spoglie del malvagio consulente, ha ripreso, col più valido appoggio dell'attuale governo la opera sua infame già iniziata sotto la prepotenza e l'ignoranza di Pelloux. Sarebbe utile ma troppo lungo trattenersi a dimostrare le imprese compiute con eroismo dal suaccennato sig. Sindaco di Carloforte. Vi basti solo questo: al tempo del famoso sciopero dei battellieri, durato per mesi e mesi, il sig. Milleragli chiese ed ottenne l'invio a Carloforte di due torpediniere ed una compagnia di soldati.

Tutti questi militari, chiamati per sedare ogni eventuale sommossa furono acasernati nei locali dei lavoratori; e ciò per provocare qualche ribellione, poiché il municipio disponeva di tanti locali vuoti da poter alloggiare un raggimento al completo. Pure questo tentativo fallì ma ad onta di ciò il bel tipo fu nominato Cavaliere.

Lanciate così le prime provocazioni, e queste le più cretine e odiose, fra quella rocaferma di battellieri organizzati; dopo il gravoso sciopero poi vittorioso, sostenuto da quella massa di lavoratori con mirabile flemma; dopo tutto ciò il nemico, impossibilitato a resistere, pareva si fosse disperso e per sempre.

Ma haimè! Il nemico viveva: e cautamente concertava un altro piano, e con quale competenza! La Prefettura e per essa la polizia alla mercede del cav. Milleragli, completava la insensata quanto spudorata insinuazione arrestando ingiustamente quindici onesti cittadini, fra i quali il carissimo dott. Cavallera. Sì, dodici arresti furono perpetrati a Carloforte; dieci giorni son già che quei sventurati gemono nell'umida cella, ed ancora non si conosce l'imputazione.

Del resto dobbiamo dubitare della giustizia? *Con ferverent equis legibus*. Giuseppe Cavallera diventato l'idolo di quei bravi lavoratori, era un gran cospiratore; e con lui cospiravano quei battellieri arrestati.

Ho detto cospiravano! ma contro chi? Contro il loro Sindaco, per dinci. O cav. Milleragli! la vostra anima, sapete, è più nera che la fuliggine di un camino. arpia la quale puzza da lontano. Capisco voi domandate e siete esaudito: se siete esaudito lo è perchè siete un valore: ma il vostro valore non va punto al di là di quello indicato dal vostro stesso cognome. Giuseppe Cavallera v'infastidiva; era un incubo da fare sparire e l'avete imprigionato. Siete contento così? Tutti quei lavoratori arrestati erano di volgari assassini e sotto buona e sicura scorta, avvinghiati dai due ferri, giungevano a Cagliari due giorni dopo che arrivaste voi, disgraziato. Foste veduto, allegro più del solito, aggi-

rarvi per le vie della città, ma nessuno interpretava il movente della vostra esultanza. Esultate pure; Giuseppe Cavallera, per opera vostra, vive ora sotto lo spettro dell'aguzzino: ma, dicea bene l'Avanti, come ai tepori di Maggio la vecchia corteccia degli alberi si scropeola e cade per il pulsare delle interne fibre turgide di nuova linfa, così cadranno, sotto la vigorosa e pertinace azione della coscienza proletaria, le artificiose compressioni che attristano questi giorni gli Italiani. Che hanno dunque ordito quei quindici arrestati? Qual delitto han consumato quegli altri che non riusciti a scappare? Possiamo pure riporarci tranquilli fidando... non ci sarà male! La sezione socialista Cagliariitana credette opportuno informarsi minutamente di quanto succedeva laggiù a Carloforte, ed incaricava i compagni Orano e Pittaluga di portarsi sul luogo e porgere l'aiuto loro a quelle vittime di stitide persecuzioni. La missione però potea dirsi felice: arrivati appena furono fatti segno alla più schifosa persecuzione, specialmente da parte dei carabinieri, i quali non tardarono a dichiarare i due compagni in contravvenzione. Dopo sedici ore di buona permanenza fu loro imposta la partenza immediata: informando nel contempo telegraficamente tutte le autorità dell'isola della probabile presenza di due pericolosissimi sovversivi. Poveri Orano e Pittaluga!

Cagliari 10 — Mi giunge ora notizia di rigorose perquisizioni in casa del Cavallera e di tutti i maggiorenti arrestati appartenenti alla lega. Sono stati sequestrati libri, opuscoli cartoline telegrammi, la polizia ha violato i locali della lega perquisendo e sequestrando registri ed ogni cosa.

Con quest'ultimo tiro la prefettura ha raggiunto il colmo dell'abuso più ignobile. Si tratta semplicemente di un saccheggio.

Ai caricatori del sale sono state sequestrate persino le coffe; ai pescatori d'Aragoste il contratto scritto della pesca. La popolazione, anche indignata, pure stupisce davanti a quella scena che par non voglia finire tanto presto.

I pagliacci

Faicchio (Osaka) — Oramai sono di attualità, a Faicchio, una splendida esecuzione di essi, per parte della musica di Montesarchio, ha destato una certa impressione. Ad ogni modo qui era risaputo che pagliacci ve n'erano di varie classi e di varie gradazioni.

E l'ora dei processi. Diciamo la volta scorsa di un processo d'istigazione a delinquere imbastito contro i socialisti, imputati nientemeno (non ridete) che d'aver spinto i contadini a rivoltarsi, rompere i fili telegrafici e... farsi consegnare la chiave del Municipio. Un illustre autorità venne ad istruire; un certo maresciallo dei RR. CC. a mezzanotte mandò a chiamare i faziosi ed i testimoni, e fra l'altro, ad un nostro compagno disse di provarsi a chiedere il permesso d'armi, che non glielo avrebbe rilasciato. Benedetto! subito (non la notte) l'indomani il permesso d'armi fu richiesto; ed ora a noi... Ma il primo processo se n'andava in fumo, e poi non vi erano implicati tutti. Bisognava colpire per bene.

Ed ecco una seconda istruzione del detto illustre, pare dietro una denuncia, e per apologia di regicidio! Avanti, dunque! Non crediate d'intimorire.

Se voi, o signori, foste meno asini o cretini noi adesso potremmo parlarvi delle nostre teorie si proposito, che escludono ogni violenza; dal basso, come quella del Bresci, e dall'alto, come le vostre.

Ma noi già avemmo a dire della vostra inferiorità intellettuale; i lettori lo ricorderanno che vi trattammo da cretini e da asini, nè abbiamo motivo di smentire la nostra asserzione.

Forse che l'aver affermato la vostra *deficienza mentale* vi ha dato ai nervi, ed avete voluto mostrarvi così meno infelici? Francamente allora, non vi siete riusciti. Non vedete che le vostre persecuzioni ci fanno ridere, invece d'intimorire? E perchè dunque non pregate i benemeriti, perchè agiscano in modo da non coprirvi di ridicolo, tanto evidente? Noi vi compatiamo, poveri disgraziati che non avete lo *ben dell'intelletto*; non v'accorgete dunque che non riuscite a niente? O credete che noi per paura dobbiamo andare come voi altra volta e sempre a buttarci in ginocchio dinanzi al rappresentante più vero e maggiore della squadra Casaliana di Benevento, per provocare un non luogo a procedere? No. Noi vogliamo che il processo si faccia; tenetelo bene in mente; lo pretendiamo. Sarà per noi la più splendida vittoria, che avremo potuto desiderare.

Avanti, dunque, pagliacci!

Congregazione di Carità

Rossano Calabro (9-9) — (Otto) Ci si annunzia che questa Congregazione di Carità toglierà il sussidio a questo Asilo d'Infanzia, che sarà perciò soppresso. La notizia desta dolorosa sorpresa, tanto più che non si sa quali sieno le ragioni che hanno spinto gli illustri amministratori all'odioso provvedimento; non certo l'economia perchè, ne fanno fin troppa l'ospedale civile senza i più importanti ferri chirurgici, una farmacia senza farmacia, ma con un semplice sorvegliante per poche ore al giorno. Ma sempre così i nostri amministratori, perchè le cosiddette autorità tutorie dormono di sonno che nemmeno le trombe del giudizio universale potranno rompere.

Piccola Posta

PONTICELLI — (Agli amici che inviano un giornale). Mandate direttamente notizie. Abbiamo scritto a molti per un corrispondente, ma nessuno ha risposto. Socialisti solerti!

FAICCHIO — (G. F.) La seconda parte della corrispondenza rimase nel marmo per mancanza di spazio. Stavolta va tutto perchè breve. Ricevuto.

NAPOLI — (Sig. di R.) L'aspettiamo dopo l'appuntamento dato per posta, ma inutilmente. Se vuole venga in tipografia il mercoledì, giovedì e venerdì alle 12.

NAPOLI — (Sfidante) Accettiamo vostra collaborazione, ma siete breve.

L'Operaio meccanico

È questo il titolo di un giornale professionale, pubblicato a cura della cooperativa "Arti meccaniche", ed organo della *lega Meccanici di Napoli*.

GIUSEPPE SERENA — *Gerente responsabile*

Stab. Tipo-Stereotipo F. DI GENNARO e A. MORANO S. Sebastiano 47, 1° piano

B.I.O.S.

Annate B. o. s. ?
Prendete Bios
Acquistate Bios!

Bios florida!
Bios sana!
Bios vegeta!
Bios lunga!

Bios robusta
E perchè?
Bios vi rianima
Bios vi fortifica
Bios vi dà Bios!

Ventesi presso la farmacia G. IAVARONE S. Giovanni a Carbonara via S. Vito a 70 Napoli

Tonico
Ricoostituente
Stomatico
Antimalarico
Febbrifugo

B.I.O.S.
FERRO-CHINA IAVARONE